

Calendario liturgico

Duomo di Thiene

Parrocchia di S. Gaetano in S. Maria Assunta

☎ 0445 361093 - www.duomodithiene.it - thiene@diocesipadova.it

Via Roma, 23 – Thiene (VI)

IBAN: IT87 W 05034 60790 000000004894

SEGRETERIA: 9.00-12.00 durante la settimana. - Mercoledì: CHIUSO

Foglietto settimanale n. 36, anno 2022

Domenica 30 ottobre

In questa settimana:

BATTESIMO: Delia Rosa Nerina Miccoli .

FUNERALE: def.ta Marina Mariani.

Con le condoglianze alla famiglia, provata da questo lutto, esprimiamo la vicinanza nella preghiera per la congiunta da parte dell'intera Comunità parrocchiale.

Lunedì 31

ore 9.00 def.ti Carlo, Antonietta e Maria; Bruno.

ore 16.00

ore 18.00

Martedì 01 novembre -TUTTI I SANTI (S.).

ore 8.30 def.ti famiglia Nardello; Giuseppe, Angela ed Enzo.

ore 10.00 Per tutti i sacerdoti e i defunti della nostra Comunità.

ore 11.30 def.to Ruggero Dal Zotto.

ore 15.00 **Santo Rosario in Cimitero.**

ore 17.30 def.ti Antonietta Lieto; Lia Fornasa (13° ann.);

def.ti famiglie Lattanzio, De Muri, Gobbo e Molo.

ore 19.00 def.ti Eulalia Ballarin, Antonio e Rita Cavedon.

Mercoledì 02 - Commemorazione di tutti i fedeli defunti (in Rosario).

ore 8.30 Per tutti i fedeli Defunti.

ore 15.00 **S. Messa in Cimitero.**

ore 18.30 Per tutti i fedeli Defunti.

Giovedì 03

ore 8.30 def.ti Luigi e famiglia Corrà.

ore 18.30 def.ti famiglie Martini e Lieto; Antonietta Molo (12° ann.); def.ti Rotary Club.

Venerdì 04 - San Carlo Borromeo, vescovo (m.).

ore 8.30 **S. MESSA SOSPESA**

ore 10.00 S. Messa in duomo: comm. per i Caduti di tutte le guerre - *presenti autorità.*

ore 18.30 def.ti famiglia Costalunga, Lino e Renzo; Claudio Calgaro; Gesuina e Angelica.

Sabato 05 - Tutti i Santi della Chiesa di Padova (m.).

ore 8.30 def.ti Giuseppe; Paolo e Lucia Manea; famiglia Secco.

ore 16.00 def.ti Sante Casarotto; Antonietta Settin e don Alfredo Rovaldi.

ore 18.00 def.ti Ugo Pescarini (16° ann.) e Rosetta Rossi; Giovanni Bonato;

def.ti Armida Bonollo, fratelli e sorelle Slanzi;

def.ti Salvatore Tamburello (5° ann.), Maria e Giovanni.

✠ Domenica 06 novembre - XXXII^a del T.O.

ore 8.30 def.ti Mario, famiglie Dal Prà e Guglielmi.

ore 10.00 Per la Comunità.

ore 11.30 def.ti Gianfranco Grendene; Maria Rosaria, Carmine e Ida.

ore 17.30

ore 19.00 def.ta Maria Clotilde Grendene.

Zaccheo, non ci sono casi disperati per Gesù

Il Vangelo è un libro di strade e di vento. E di incontri. Gesù conosceva l'arte dell'incontro, questo gesto povero e disarmato, potente e generativo. Siamo a Gerico, forse la più antica città del mondo. Gesù va alle radici del mondo, raggiunge le radici dell'umano. Gerico: simbolo di tutte le città che verranno dopo. C'è un uomo, piccolo di statura, ladro come ammette lui stesso alla fine, impuro e pubblicano (cioè un venduto) che riscuoteva le tasse per i romani: soldi, bustarelle, favori, un disonesto per definizione. E in più ricco, ladro e capo dei ladri di Gerico: è quello che si dice un caso disperato. Ma non ci sono casi disperati per il Signore. Zaccheo sarebbe l'insalvabile, e Gesù non solo lo salva, ma lo fa modello del discepolo. Gesù giunto sul luogo, alza lo sguardo verso il ramo su cui è seduto Zaccheo. Guarda dal basso verso l'alto, come quando si inginocchia a lavare i piedi ai discepoli. Il suo è uno sguardo che alza la vita, che ci innalza! Dio non ci guarda mai dall'alto in basso, ma sempre dal basso verso l'alto, con infinito rispetto. Noi lo cerchiamo nell'alto dei cieli e lui è inginocchiato ai nostri piedi. «Zaccheo, scendi subito, devo fermarmi a casa tua». Il nome proprio, prima di tutto. La misericordia è tenerezza che chiama ognuno per nome. «Devo», dice Gesù. Dio deve venire: a cercarmi, a stare con me. È un suo intimo bisogno. Lui desidera me più di quanto io desideri lui. Verrà per un suo bisogno che gli urge nel cuore, perché lo spinge un fuoco e un'ansia. A Dio manca qualcosa, manca Zaccheo, manca l'ultima pecora, manco io. «Devo fermarmi», non un semplice passaggio, non una visita di cortesia, e poi via di nuovo sulle strade; bensì «fermarmi», prendendomi tutto il tempo che serve, perché quella casa non è una tappa del viaggio, ma la meta. «A casa tua», Il Vangelo è cominciato in una casa, a Nazaret, e ricomincerà ancora dalle case, anche per noi, oggi. L'infinito è sceso alla latitudine di casa: il luogo dove siamo più veri e più vivi, dove accadono le cose più importanti, la nascita, la morte, l'amore. «Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia». Accogliere Gesù è ciò che purifica Zaccheo: non deve prima cambiare vita, dare la metà ai poveri, e solo dopo il Signore entrerà nella sua casa. No. Gesù entra, ed entrando in quella casa la trasforma, la benedice, la purifica. Il tempo della misericordia è l'anticipo. La misericordia è la capacità che ha Dio di anticiparti. Incontrare uno come Gesù fa credere nell'uomo; un uomo così libero crea libertà; il suo amore senza condizioni crea amanti senza condizioni; incontrare un Dio che non fa prediche ma si fa amico, fa rinascere. (Lectures: Sapienza 11,22-12,2; Salmo 144; 2 Tessalonicesi 1,11-2,2; Luca 19,1-10)

(P. Ermes Ronchi)

Adorazione settimanale comunitaria in Chiesa del Rosario.

È offerto a tutti i fedeli e a tutti gli operatori pastorali
un incontro di preghiera con Gesù nell'eucarestia,
alla sua presenza ed in ascolto della sua parola.

Ogni giovedì sera, dalle ore 20:30 alle ore 21:30.

Ognissanti e Commemorazione dei defunti

- ✓ **Martedì, Solennità di tutti i Santi, messe festive. Alle 15.00 al cimitero (al Santuario dell'Olmo in caso di pioggia):** consueta celebrazione annuale del rosario, per i nostri defunti.
- ✓ **Mercoledì, commemorazione dei fedeli defunti, alle ore 15.00 al Santuario dell'Olmo:** S. Messa in ricordo dei defunti della città. In Rosario le SS. Messe alle ore 8:30 e alle ore 18:30.

CALENDARIO DELLA COMUNITÀ

QUANDO	QUALE INCONTRO	DOVE
Dom 30, 10:00	S. Messa della comunità	Duomo
Dom 30, 11:00	5ª primaria (ragazzi I.C. e genitori)	Sala don Livio
Lun 31, 9:30	Dopo la messa: Confessioni personali	Al Rosario
Lun 31, 17:00	Fino alle 19:00 - Confessioni personali	Duomo
Gio 3, 20:30	Adorazione eucaristica	Rosario
Gio 3, 21:40	Catechisti	Sede, sala 39
Ven 4, 21:00	1ª -2ª superiore	Sala don Livio
Sab 5, 19:00	"Tempo della fraternità" (ragazzi I.C.) con le parrocchie d Thiene	Sede
Dom 6, 10:00	2ª, 3ª-4ª, 5ª primaria (ragazzi I.C.)	Sede

Indulgenza plenaria per i defunti

Possiamo chiedere a favore delle anime del Purgatorio l'indulgenza plenaria (una sola volta) dal mezzogiorno del 1° novembre fino a tutto il 2 novembre vistando una chiesa e ivi recitando il Credo e il Padre Nostro. Sono inoltre da adempiere le condizioni come per qualsiasi indulgenza plenaria: confessione, comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa e distacco dal peccato.

La stessa facoltà è concessa nei giorni dal 1° all' 8 novembre al fedele che devotamente visita il cimitero e anche soltanto mentalmente prega per i fedeli defunti, sempre rispettando le medesime condizioni generali.

Cos'è l'indulgenza plenaria?

...Con un linguaggio per addetti ai lavori, il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma che «le indulgenze sono la remissione davanti a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi». Dunque, anche dopo che la colpa dei peccati è stata perdonata mediante l'assoluzione, resta da rimettere la «pena temporale».

Sentendo un'espressione del genere – «pena temporale» – uno pensa subito a un castigo che Dio ha inflitto al peccatore per punirlo del male commesso. In realtà, la pena temporale è «l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri» (Francesco, *Misericordiae vultus*, n. 22). ...

Evidentemente, anche dopo che il peccatore pentito ha ricevuto il perdono di Dio, l'«impronta negativa» (cioè il disordine, le contraddizioni, il dissesto che i comportamenti peccaminosi lasciano in noi: abitudini cattive, disordine degli affetti, debolezza della volontà, inclinazione a ricadere nel peccato...) rimane e, per quanto possibile, va «riparata» grazie a un cammino di conversione. La necessità di un percorso penitenziale anche dopo aver ricevuto l'assoluzione non implica la svalutazione del perdono di Dio, che è gratuito, totale e senza riserve nel momento in cui il peccatore è riconciliato con Dio e con la Chiesa. Il perdono di Dio, però, incontra la situazione concreta del peccatore, con «l'impronta negativa» che il peccato ha lasciato in lui e attorno a lui; e, a fronte di questa situazione, il perdono innesca e rende possibile il necessario cammino di conversione grazie al quale il peccatore può ricostruirsi come uno che vive nell'amore.

Oltre che in gesti di preghiera, elemosina e digiuno, il percorso penitenziale può esprimersi nella paziente sopportazione delle prove della vita...

L'Indulgenza è uno dei modi attraverso cui la Chiesa si fa carico di sostenere la nostra debolezza, affinché ci sia dato di realizzare una conversione profonda ed efficace, eliminando anche «l'impronta negativa» che i peccati – nostri o altrui – hanno lasciato nel mondo. «L'indulgenza non sostituisce il difficile lavoro dell'amore [...]; essa è piuttosto l'aiuto della Chiesa volto a favorire l'opera sempre difficile dell'amore» (Karl Rahner).

Questo aiuto la Chiesa lo offre attingendo al «tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi»: il misterioso legame di comunione che, in Cristo e per mezzo di Cristo, ci unisce alla vita di tutti gli altri cristiani nell'unità della Chiesa. «Si instaura così tra i fedeli un meraviglioso scambio di beni spirituali, in forza del quale la santità dell'uno giova agli altri ben al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare agli altri. Esistono persone che lasciano dietro di sé come un sovrappiù di amore, di sofferenza sopportata, di purezza e di verità, che coinvolge e sostiene gli altri» (Giovanni Paolo II, *Incarnationis mysterium*, n. 10).

Quando si parla di «tesoro della Chiesa», ci si riferisce proprio a questa comunione d'amore nella quale siamo introdotti grazie alla preghiera per ottenere l'indulgenza. In questa comunione i malati ..., e quanti pregano per loro possono attingere la certezza di non essere soli in quella lotta contro il male che, insieme a tante sofferenze, rivela come molti stiano orientando all'amore cuore, mente e mani. E soli non sono neppure coloro che muoiono isolati da tutti, senza poter ricevere i sacramenti. Estendendo anche ad essi l'Indulgenza plenaria, il decreto della Penitenzieria ci assicura che la comunione dei santi in Cristo abbraccia anche loro. (*Parti di un articolo in internet di don Pierpaolo CASPANI, Docente nel Seminario di Milano.*)